



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**



8849/05 (Presse 114)

COMUNICATO STAMPA

2664^a sessione del Consiglio

Giustizia e affari interni

Lussemburgo, 2-3 giugno 2005

Presidente

M. Luc FRIEDEN

Ministro della Giustizia, del Tesoro, del Bilancio e della Difesa

M. Nicolas SCHMIT

Ministro delegato agli Affari esteri e all'immigrazione del Lussemburgo

S T A M P A

Rue de la Loi, 175 B - 1048 BRUXELLES Tel.: +32 (0)2 285 9548 / 6319 Fax: +32 (0)2 285 8026
press.office@consilium.eu.int <http://ue.eu.int/Newsroom>

8849/05 (Presse 114)

1
IT

Principali risultati del Consiglio

- *Il Consiglio ha adottato il **Piano d'azione dell'Aia** ed ha aggiornato il **Piano d'azione dell'Unione europea per la lotta al terrorismo**.*
- *Ha adottato le conclusioni sull'avvio di un dialogo e di una cooperazione con la Libia in materia di immigrazione.*
- *Inoltre, il Consiglio ha adottato un regolamento che consente l'accesso alla base dati del SIS (Sistema d'informazione Schengen) alle autorità competenti per il rilascio dei documenti di immatricolazione dei veicoli per migliorare **la lotta contro la criminalità connessa con veicoli**.*

SOMMARIO¹

PARTECIPANTI	5
 PUNTI DISCUSSI	
CONSERVAZIONE DEI DATI RELATIVI ALLE TELECOMUNICAZIONI	7
MANDATO EUROPEO DI RICERCA DELLE PROVE.....	9
VALUTAZIONE DEL MANDATO D'ARRESTO EUROPEO	10
PIANO D'AZIONE DEL PROGRAMMA DELL'AIA	12
PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER LA LOTTA AL TERRORISMO	13
ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA (CEPOL).....	14
COOPERAZIONE CON LA LIBIA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE - <i>Conclusioni del Consiglio</i>	15
VARIE.....	21
– Agenzia frontiere esterne	21
– Relazioni con i Balcani occidentali	21
Lotta contro il razzismo e la xenofobia.....	21
Comitato misto.....	21

¹

- Per le dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni formalmente adottate dal Consiglio, il titolo del punto pertinente riporta un'apposita indicazione e il testo è ripreso tra virgolette.
- I documenti di cui viene indicato il riferimento sono accessibili sul sito Internet del Consiglio <http://ue.eu.int>.
- Gli atti adottati che contengono dichiarazioni a verbale del Consiglio accessibili al pubblico sono contrassegnati da un asterisco; dette dichiarazioni sono disponibili nel summenzionato sito Internet del Consiglio o possono essere ottenute presso il Servizio stampa.

ALTRI PUNTI APPROVATI*GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI*

- Lotta alla criminalità connessa con veicoli22
- Europol.....22

POLITICA COMUNE IN MATERIA DI VISTI

- Obbligo del visto - Meccanismo di reciprocità *.....23
- Valutazione Schengen dei dieci nuovi Stati membri, della Spagna e dell'Italia.....23

RELAZIONI ESTERNE

- Balcani occidentali - Partecipazione ai programmi comunitari.....23

PARTECIPANTI

I Governi degli Stati membri e la Commissione europea erano così rappresentati:

Per il Belgio:

Sig. Patrick DEWAELE
Sig.ra Laurette ONKELINX

Vice Primo Ministro e Ministro dell'interno
Vice Primo Ministro e Ministro della giustizia

Per la Repubblica ceca:

Sig. František BUBLAN
Sig. Pavel NĚMEC

Ministro dell'interno
Vice Primo Ministro e Ministro della giustizia

Per la Danimarca:

Sig.ra Lene ESPERSEN
Sig.ra Rikke HVILSHØJ

Ministro della giustizia
Ministro per i rifugiati, gli immigrati e l'integrazione

Per la Germania:

Sig. Otto SCHILY
Sig.ra Brigitte ZYPRIES

Ministro federale dell'interno
Ministro federale della giustizia

Per l'Estonia:

Sig. Rein LANG
Sig. Kalle LAANET

Ministro della giustizia
Ministro dell'interno

Per la Grecia:

Sig. Anastasis PAPALIGOURAS

Ministro della giustizia

Per la Spagna:

Sig. Antonio CAMACHO VIZCAÍNO
Sig.ra Ana Maria DE MIGUEL LANGA

Segretario di Stato per la sicurezza
Sottosegretario di Stato, Ministero della giustizia

Per la Francia:

Sig. Pierre SELLAL

Rappresentante Permanente

Per l'Irlanda:

Sig. Michael McDOWELL

Ministro della giustizia, della parità e della riforma legislativa

Per l'Italia:

Sig. Roberto CASTELLI

Ministro della giustizia

Per Cipro:

Sig. Doros THEODOROU

Ministro della giustizia e dell'ordine pubblico

Per la Lettonia:

Sig. Ēriks JĒKABSONS
Sig.ra Solvita ĀBOLTIŅA

Ministro dell'interno
Ministro della giustizia

Per la Lituania:

Sig. Gintaras Jonas FURMANAVIČIUS
Sig. Gintautas BUŽINSKAS

Ministro dell'interno
Ministro della giustizia

Per il Lussemburgo:

Sig. Luc FRIEDEN

Ministro della giustizia, Ministro del tesoro e del bilancio,
Ministro della difesa
Ministro incaricato degli affari esteri e dell'immigrazione

Sig. Nicolas SCHMIT

Per l'Ungheria:

Sig. Miklós HANKÓ FARAGÓ

Sottosegretario di Stato politico, Ministero della giustizia

Per Malta:

Sig. Tonio BORG

Vice Primo Ministro, Ministro della giustizia e dell'interno

Per i Paesi Bassi:

Sig. Piet Hein DONNER
Sig.ra Rita VERDONK

Ministro della giustizia
Ministro dell'immigrazione e dell'integrazione

Per l'Austria:

Sig.ra Liese PROKOP
 Sig.ra Karin MIKLAUTSCH

Ministro federale dell'interno
 Ministro federale della giustizia

Per la Polonia:

Sig. Pawel DAKOWSKI

Sottosegretario di Stato, Ministero dell'interno e
 dell'amministrazione
 Sottosegretario di Stato, Ministero della giustizia

Sig. Sylwester KRÓLAK

Per il Portogallo:

Sig. António COSTA
 Sig. Alberto COSTA

Ministro di Stato, Ministro dell'interno
 Ministro della giustizia

Per la Slovenia:

Sig. Dragotin MATE
 Sig. Lovro ŠTURM

Ministro dell'interno
 Ministro della giustizia

Per la Slovacchia:

Sig. Vladimír PALKO
 Sig. Daniel LIPŠIC

Ministro dell'interno
 Vice Primo Ministro e Ministro della giustizia

Per la Finlandia:

Sig. Kari RAJAMÄKI
 Sig. Johannes KOSKINEN

Ministro dell'interno
 Ministro della giustizia

Per la Svezia:

Sig. Thomas BODSTRÖM
 Sig.ra Barbro HOLMBERG

Ministro della giustizia
 Ministro presso il Ministero degli affari esteri,
 responsabile della migrazione

Per il Regno Unito:

Sig. Charles CLARKE
 Sig. ASHTON of UPHOLLAND

Ministro dell'interno
 Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari
 costituzionali

Segretariato generale del Consiglio:

Sig. Gijs de VRIES

Coordinatore antiterrorismo dell'UE

Per la Commissione

Sig. Franco FRATTINI

Vice Presidente

I governi degli Stati in via di adesione erano così rappresentati:

Per la Bulgaria:

Sig. Anton STANKOV
 Sig. Boyko KOTZEV

Ministro della giustizia
 Vice Ministro dell'interno

Per la Romania:

Sig. Vasile BLAGA
 Sig. Florin SANDU

Ministro dell'amministrazione e dell'interno
 Segretario di Stato presso il Ministero dell'interno

PUNTI DISCUSSI

CONSERVAZIONE DEI DATI RELATIVI ALLE TELECOMUNICAZIONI

La presente decisione quadro intende agevolare la cooperazione giudiziaria in materia penale mediante un ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sulla conservazione dei dati sulle comunicazioni generati o trattati dai fornitori di un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico o di una rete pubblica di comunicazione a fini di ricerca, accertamento e perseguimento dei reati.

Il Consiglio ha discusso talune questioni chiave ai fini di una rapida messa a punto del progetto di decisione quadro, per quanto riguarda in particolare l'elenco dei dati da conservare, la durata del periodo di conservazione e la base giuridica dell'atto.

In seguito a tale dibattito, la Presidenza ha concluso che tra le delegazioni potrebbe emergere un accordo sulla linea da seguire e su taluni elementi chiave della decisione quadro:

- la conservazione dei dati costituisce un elemento importante della lotta contro la criminalità e il terrorismo, ed è necessario disporre di un atto legislativo all'interno dell'UE;
- per giungere ad un rapido accordo sul tale decisione, sarebbe preferibile trattare il fascicolo seguendo un approccio graduale, iniziando dalla conservazione dei dati delle comunicazioni effettuate attraverso linee fisse o sistemi di telefonia mobile;
- per quanto riguarda la conservazione dei dati di Internet, e, nel caso della telefonia delle chiamate in uscita non riuscite, gli Stati membri che non sono in grado di raccogliere immediatamente i dati potrebbero beneficiare di un periodo di applicazione transitorio della decisione quadro, limitato nel tempo, la cui durata dovrebbe ancora essere stabilita;
- i fornitori dei servizi di comunicazione e i servizi preposti alle indagini giudiziarie saranno consultati per l'esame, tra l'altro, dei costi connessi all'attuazione della presente decisione quadro.

- per quanto riguarda l'elenco dei dati sulle comunicazioni da conservare, in linea di massima le delegazioni hanno potuto accettare l'approccio della Presidenza, che prevede un elenco minimo dei dati sulle comunicazioni da conservare. Dovrebbe trattarsi principalmente di un elenco funzionale ma con alcune specifiche tecniche concernenti differenti tipi di telecomunicazioni;
- la maggioranza delle delegazioni potrebbe accettare la durata dei periodi previsti dal testo di compromesso della Presidenza: la durata normale del periodo di conservazione dei dati sarebbe di dodici mesi. Gli Stati membri sarebbero autorizzati a prevedere un periodo più breve in circostanze eccezionali, comunque non inferiore a sei mesi;
- Per quanto riguarda la base giuridica, la maggioranza delle delegazioni ritiene che il Titolo VI del TUE (articolo 31, paragrafo 1, lettera c) e l'articolo 34, paragrafo 2, lettera b)) dovrebbe costituire la base giuridica della proposta.

Questo punto sarà nuovamente discusso in occasione della riunione informale dei ministri della giustizia e degli affari interni che si terrà in settembre durante la presidenza di turno del Regno Unito.

MANDATO EUROPEO DI RICERCA DELLE PROVE

Il mandato europeo di ricerca delle prove è una decisione giudiziaria emessa da un'autorità competente di uno Stato membro allo scopo di acquisire oggetti, documenti e dati che si trovano in un altro Stato membro ai fini del loro utilizzo nei procedimenti.

Il Consiglio ha tenuto un dibattito orientativo su due questioni riguardanti il progetto di decisione quadro: la clausola di territorialità e la questione relativa all'eventuale inclusione di una disposizione sui dati informatici nel territorio di un altro Stato membro.

Il Consiglio GAI, nella riunione del 24 febbraio 2005, aveva discusso in merito alla necessità di una clausola di territorialità e convenuto che il testo dovesse contenere una siffatta clausola, decidendo però di discutere in merito al campo di applicazione e all'esatta formulazione di questa clausola in una delle riunioni successive.

Nella sua formulazione attuale, il testo prevede che un mandato europeo di ricerca delle prove può essere rifiutato se esso si applica ai reati che:

- a norma del diritto dello Stato di esecuzione sono considerati commessi in toto o in parte nel suo territorio o in un luogo equiparato al suo territorio, oppure
- sono stati commessi al di fuori del territorio dello Stato di emissione, e il diritto dello Stato di esecuzione non consente l'azione penale per tali reati quando siano commessi al di fuori del suo territorio.

Varie delegazioni ritengono che l'inclusione di una siffatta clausola di territorialità implicherebbe una limitazione eccessiva all'assistenza giudiziaria.

L'altra questione discussa riguarda la possibilità di acquisire dati informatici da un altro Stato membro per fini procedurali. La maggioranza delle delegazioni ritiene che le questioni relative all'assistenza giudiziaria in questo settore debbano essere trattate più compiutamente in uno strumento separato e che sia auspicabile disporre prima di un'esperienza più approfondita sull'applicazione degli altri strumenti, quali la Convenzione del 2000 sull'assistenza giudiziaria e la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2001 sulla cybercriminalità.

VALUTAZIONE DEL MANDATO D'ARRESTO EUROPEO

Il Consiglio ha preso atto della relazione della Commissione del 23 febbraio 2005 (6815/05) contenente la sua valutazione del mandato d'arresto europeo e delle procedure di consegna tra Stati membri nonché delle risposte fornite dagli Stati membri.

La relazione della Commissione sostanzia il parere generalmente condiviso secondo il quale l'attuazione del primo strumento sul reciproco riconoscimento ha avuto, sul piano pratico, un successo tangibile. Cita, ad esempio, il fatto che, pur nel rispetto dei diritti fondamentali della persona interessata, la durata media d'esecuzione di una consegna è passata ora da 9 mesi, secondo la precedente procedura di estradizione, a soli 43 giorni con l'attuale sistema (la durata media scende ad appena 13 giorni se la persona acconsente alla sua consegna). È chiaro che questo fatto riveste già di per sé una grande importanza per l'amministrazione della giustizia e per le vittime di reato in generale. La Commissione ha constatato inoltre che al momento della relazione erano stati emessi oltre 2600 mandati, a conferma della notevole importanza pratica dello strumento.

Nonostante il successo osservato, dall'esame delle misure legislative adottate dagli Stati membri per recepire la decisione quadro relativa al mandato d'arresto europeo, emergono numerosi quesiti d'importanza politica, ossia:

- il motivo supplementare di rifiuto sulla base dei diritti fondamentali: il Consiglio ha esaminato se un'attuazione ineguale della decisione quadro su questo punto potrebbe portare a discriminazioni nei confronti delle persone arrestate in forza di un mandato d'arresto europeo, secondo che l'autorità giudiziaria dello Stato di esecuzione debba controllare o no la coerenza del mandato con i diritti fondamentali, il che potrebbe essere in contrasto con il principio di reciproco riconoscimento;
- il motivo supplementare di rifiuto sulla base di motivi politici: riguardo a questo punto si trattava di sapere se un motivo di non riconoscimento con riguardo ai motivi politici per l'emissione di un mandato d'arresto europeo esulasse dalla decisione quadro;
- la designazione del ministero della giustizia quale autorità dell'esecuzione: il Consiglio ha discusso in merito al quesito se la siffatta designazione cozzasse con il principio su cui si fonda il mandato d'arresto, concepito come interamente giudiziario, con le garanzie di indipendenza e libertà dell'apparato giudiziario dall'influenza politica;
- il campo di applicazione *ratione temporis* della decisione quadro - il Consiglio ha esaminato in che modo si potrebbe risolvere la questione dell'incompatibilità della legislazione di alcuni Stati membri e dell'impossibilità di emettere o eseguire taluni mandati di arresto europei o domande di estradizione.

Il Consiglio ha invitato la Commissione a riferirgli entro il giugno 2006 sulle iniziative assunte dagli Stati membri, in base agli orientamenti politici accolti dal Consiglio, allo scopo di migliorare la conformità del loro diritto interno alla decisione quadro, nonché sull'applicazione del mandato di arresto europeo. Nel redigere la relazione, la Commissione terrà conto delle informazioni fornite dagli Stati membri.

Il Consiglio ha raccomandato lo svolgimento di una rapida valutazione pratica dell'applicazione del mandato di arresto europeo e delle relative procedure di consegna tra Stati membri (p.es. sulla base di dati statistici).

PIANO D'AZIONE DEL PROGRAMMA DELL'AIA

Rispondendo all'invito del Consiglio europeo, il Consiglio ha approvato un piano d'azione per tradurre in azioni pratiche il programma dell'Aia (16054/04), che verrà trasmesso al Consiglio europeo affinché ne prenda atto.

Tale piano d'azione diventa il quadro di riferimento dei lavori della Commissione e del Consiglio per i prossimi cinque anni, fermo restando che:

- sarà integrato dal piano d'azione in materia di lotta contro la droga, sottoposto all'approvazione del Consiglio/Consiglio europeo, dal piano d'azione contro il terrorismo adottato dal Consiglio europeo il 17 e 18 giugno 2004 e dalla strategia riguardante gli aspetti esterni dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia che sarà sottoposta al Consiglio europeo nel dicembre 2005;
- mantenga una certa flessibilità per tenere conto al massimo delle esigenze del momento;
- riprenda l'elenco delle misure legislative e non legislative ritenute necessarie da Consiglio e Commissione per concretizzare gli orientamenti definiti nel programma dell'Aia. L'adozione di tale elenco non pregiudica la negoziazione del loro contenuto che sarà portata avanti nel rispetto delle disposizioni dei trattati;
- sia attuato rispettando rigorosamente le basi giuridiche previste dai trattati e i principi di solidarietà, sussidiarietà e proporzionalità;
- non pregiudichi il diritto d'iniziativa della Commissione nelle materie di cui al Titolo IV del TCE, né il diritto d'iniziativa della Commissione e degli Stati membri nelle materie di cui al Titolo VI del TUE;
- non pregiudichi le prerogative istituzionali del Parlamento europeo.

PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER LA LOTTA AL TERRORISMO

Il Consiglio europeo ha deciso, il 17 giugno 2004, di procedere due volte l'anno ad un esame dell'attuazione del summenzionato piano d'azione.

La Presidenza, con l'aiuto del coordinatore antiterrorismo dell'UE, Gijs de Vries, ha aggiornato la versione del piano d'azione sottoposto al Consiglio europeo di dicembre scorso.

Il testo approvato nella sessione odierna del Consiglio GAI sarà trasmesso al Consiglio affari generali e successivamente al Consiglio europeo, per adozione.

Globalmente, le istituzioni dell'UE e le agenzie e servizi hanno compiuto progressi nell'attuazione delle misure contenute nel piano d'azione :

- vari atti normativi importanti sono stati o stanno per essere adottati, segnatamente nel settore GAI e della lotta contro il finanziamento del terrorismo;
- la valutazione a pari livello dei dispositivi di lotta al terrorismo dei 25 Stati membri sta per concludersi e la relazione finale sarà sottoposta al Consiglio nell'ottobre prossimo;
- il SitCen (Centro di situazione dell'UE) ha prodotto le prime analisi comprendenti informazioni ottenute dai servizi esterni ed interni. Inoltre, tra il SitCen e l'Europol si metterà a punto un accordo di collaborazione entro la fine della Presidenza lussemburghese;
- sia Europol, sia Eurojust hanno intensificato le loro attività nel settore dell'anti-terrorismo;
- la Task force operativa dei capi di polizia ha sviluppato un progetto interessante di sostegno alla polizia di prossimità;
- l'attuazione della strategia riguardante la lotta al finanziamento del terrorismo procede in modo soddisfacente;
- la componente esterna si è anch'essa sviluppata secondo gli orientamenti adottati dal Consiglio europeo nel dicembre scorso.

Tuttavia, i termini tra l'approccio generale e l'adozione formale da parte del Consiglio degli atti normativi nel terzo pilastro sono troppo lunghi.

Il Consiglio ha preso atto del lavoro da svolgere entro la fine dell'anno, segnatamente in materia di protezione civile e protezione delle infrastrutture critiche.

La lotta al terrorismo costituirà una delle priorità della Presidenza del Regno Unito.

ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA (CEPOL)

Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico sulla decisione che istituisce l'Accademia europea di polizia (9144/1/05 REV 1).

La CEPOL è stata istituita dalla decisione del Consiglio 2000/820/GAI del 22 dicembre 2000. È stato constatato che il funzionamento dell'Accademia potrebbe migliorare se fosse finanziata dal bilancio generale dell'Unione europea e se le disposizioni dello statuto dei funzionari delle Comunità europee e il regime applicabile agli altri agenti di dette Comunità si applicassero anche al direttore e al personale del suo segretariato.

Le conclusioni del Consiglio del 24 febbraio 2005 hanno pertanto sollecitato l'attuazione delle suddette modifiche che rendono necessaria l'adozione di una nuova decisione del Consiglio relativa alla CEPOL.

L'Accademia europea di polizia continuerà a funzionare come una rete che collega gli istituti nazionali di formazione tra i cui compiti rientra la formazione degli alti funzionari e ufficiali di polizia degli Stati membri.

COOPERAZIONE CON LA LIBIA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE - Conclusioni del Consiglio

"IL CONSIGLIO:

1. Rammentando le conclusioni del Consiglio europeo in cui si riconosce che una gestione insufficiente dei flussi migratori può condurre a catastrofi umanitarie ed esprimendo la sua più profonda preoccupazione per le tragedie umane che si verificano nel Mediterraneo in seguito ai tentativi di entrare clandestinamente nel territorio dell'UE;
2. Memore del sollecito rivolto a tutti gli Stati a intensificare la collaborazione per evitare ulteriori perdite di vite umane;
3. Rammentando le conclusioni del Consiglio europeo del novembre 2004 che sollecitano l'UE ad adottare una strategia comune più efficace per far fronte a problemi transfrontalieri come l'immigrazione clandestina e il traffico e la tratta degli esseri umani;
4. Rammentando le disposizioni del programma dell'Aia relativo ai controlli alle frontiere e la lotta contro l'immigrazione clandestina, in particolare la necessità di solidarietà e di equa condivisione delle responsabilità fra Stati membri, comprese le sue implicazioni finanziarie;
5. Rammentando le conclusioni del Consiglio del novembre 2002, secondo cui la cooperazione con la Libia in materia di migrazione è fondamentale e urgente e ribadendo la sua preoccupazione per l'entità del traffico illegale attraverso il Mediterraneo in provenienza, o in transito, dalla Libia;
6. Rammentando che la piena integrazione della Libia nel processo di Barcellona sarebbe gradita e rimane l'obiettivo globale del suo impegno con la Libia; ribadendo che la partecipazione al processo di Barcellona resta subordinata ad una richiesta ufficiale di partecipazione della Libia al processo e all'accettazione integrale dell'acquis di Barcellona, e che, finché mancherà tale partecipazione, le possibilità di cooperazione con la Libia resteranno limitate;

7. Rammentando le sue conclusioni dell'11 ottobre 2004 e la sua decisione di avviare una politica di impegno nei confronti della Libia e, tra l'altro, di condurre, quanto prima, una missione tecnica a cura della Commissione in Libia al fine di esaminare le disposizioni intese a contrastare l'immigrazione clandestina conformemente al mandato elaborato in seguito alla richiesta formulata dal Consiglio del 16 giugno 2003;
8. Rammentando che il Consiglio dell'11 ottobre 2004 ha invitato la Libia a rispondere positivamente alla politica di impegno dell'UE. A questo proposito la Libia dovrebbe dar prova della sua disponibilità a risolvere le questioni bilaterali in sospeso con gli Stati membri dell'UE e collaborare al rafforzamento delle relazioni future, sia a livello bilaterale che in ambiti multilaterali;
9. Sottolineando in particolare che il Consiglio vorrebbe considerare come segnale incoraggiante il rinvio della decisione relativa alla sentenza nei confronti delle infermiere bulgare e del medico palestinese; sperando che la sentenza, prevista per il 15 novembre 2005, porterà al rapido rilascio degli operatori sanitari bulgari e palestinesi che resta una priorità per l'Unione europea, e ribadendo gli appelli per una soluzione giusta, equa e umanitaria;
10. Accogliendo con favore la relazione dei servizi della Commissione sulla missione tecnica in Libia riguardo alla migrazione clandestina, che è stata effettuata tra il 28 novembre e il 6 dicembre 2004;
11. Sottolineando che è necessario un partenariato dell'UE con i paesi e le regioni di origine, nonché con quelli di transito, e che, conformemente con il programma dell'Aja, occorre anche una cooperazione e uno sviluppo di capacità più intensi con i paesi del confine meridionale dell'UE e con un certo numero di importanti paesi africani di origine e di transito dei flussi migratori per consentire a tali paesi di meglio gestire il fenomeno migratorio e dare protezione ai rifugiati;
12. Rammentando il programma di misure per il contrasto dell'immigrazione clandestina attraverso le frontiere marittime degli Stati membri dell'Unione europea, adottato nel novembre del 2003, e riconoscendo la responsabilità incombente all'UE nel controllo delle frontiere esterne dell'Unione e, in special modo, nell'intraprendere sforzi umanitari intesi a cercare di evitare la perdita di vite umane nel Mediterraneo;

13. Ricordando gli obblighi degli Stati membri a titolo del diritto internazionale e comunitario in materia di asilo e di protezione internazionale, in particolare di assicurare l'accesso in condizioni di accoglienza dignitose e l'ammissione alle procedure per la concessione dell'asilo,

HA ADOTTATO LE SEGUENTI CONCLUSIONI:

Il Consiglio:

- condivide il giudizio della Commissione circa la necessità di un approccio globale ed integrato rispetto alla migrazione nel Mediterraneo, che comprenda il dialogo e la cooperazione con la Libia, con altri partner mediterranei e con i principali paesi africani di origine e di transito, nel pieno rispetto degli obiettivi del quadro strategico istituito dalla politica europea di vicinato, di cui nel programma dell'Aja per quanto riguarda la dimensione esterna dell'asilo e della migrazione;
- sottolinea che qualunque collaborazione tra UE e paesi terzi è orientata dai principi di totale rispetto dei diritti dell'uomo, dei principi democratici, dello stato di diritto e al fatto che detti paesi diano prova di un genuino impegno a ottemperare agli obblighi sanciti dalla convenzione di Ginevra sui rifugiati o da altre convenzioni internazionali pertinenti;
- invita le autorità libiche a dare prova di un genuino impegno ad ottemperare agli obblighi sanciti dalla convenzione che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa, in cui si riconosce che la convenzione di Ginevra sui rifugiati costituisce lo strumento essenziale e universale in materia di status dei rifugiati, e che abbisogna di un'efficace collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e del rispetto del principio di "non-refoulement". Invita la Commissione a sondare modalità mediante le quali potere assistere le autorità libiche nell'adempimento dei loro obblighi;
- conviene di avviare un dialogo ad hoc tra UE e Libia in materia di migrazione e di sviluppare progressivamente una concreta cooperazione in tale materia con le autorità libiche. L'estensione e lo sviluppo di una siffatta cooperazione dipenderà dell'impegno da parte della Libia in materia di asilo e di diritti fondamentali, come espresso in precedenza;
- invita la Commissione ad avviare quanto prima, sulla base delle proposte contenute nell'allegato, discussioni esplorative con le autorità libiche nell'intento di individuare misure concrete per affrontare la migrazione clandestina in settori quali la formazione, il rafforzamento della struttura istituzionale, problemi in materia di asilo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa i pericoli della migrazione clandestina e a discutere le condizioni nelle quali potrebbe avvenire questa cooperazione;

- invita la Commissione a riferire sui risultati delle proprie discussioni esplorative con le autorità libiche affinché il Consiglio possa prendere in esame ulteriori azioni;
- sottolinea che, finché la Libia non sarà del tutto integrata nel processo di Barcellona, qualunque forma di cooperazione con essa non potrà che essere limitata nella sua sfera di azione e realizzarsi su una base tecnica ad hoc;
- invita la Commissione ad allargare questa cooperazione ai principali paesi di origine e di transito dei flussi migratori nel continente africano, in stretto contatto con le pertinenti organizzazioni regionali al fine di elaborare un approccio più ampio rispetto alla gestione della migrazione in Africa;
- invita gli Stati membri e la Commissione ad attuare speditamente le misure elencate nell'allegato, e invita gli Stati membri ad intensificare, specialmente nell'ambito dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (denominata "l'Agenzia"), la rispettiva cooperazione sui confini marittimi esterni nella zona mediterranea, e invita l'Agenzia ad inserire tra le priorità previste nel suo piano di lavoro per il 2005 e il 2006 concrete azioni operative riguardanti questa problematica.
- invita la Commissione a fornire relazioni periodiche sui progressi nella cooperazione con i principali paesi africani di origine e di transito dei flussi migratori e nell'attuazione delle misure di intensificazione della cooperazione in seno all'UE.

Misure per intensificare la cooperazione nell'ambito dell'UE

- Rafforzare la cooperazione operativa sistematica tra i rispettivi servizi nazionali responsabili delle frontiere marittime, in particolare invitando gli Stati membri a presentare azioni operative concrete in mare da avviare nel quadro del programma ARGO e ad esaminare la partecipazione alle prossime operazioni marittime congiunte.
- Invitare i centri per le frontiere marittime ad hoc, nel quadro dell'Agenzia e al livello appropriato, ad attuare operazioni comuni nel mare Mediterraneo e ad esaminare la creazione di una Task Force temporanea dell'UE cui gli Stati membri dell'UE potrebbero mettere a disposizione navi ed aeromobili.
- Mettere a punto rapidamente la relazione sulla valutazione dei rischi in Africa.
- Invitare gli Stati membri ad inviare ILO in Libia e assicurare il coordinamento e rafforzamento delle reti dei funzionari di collegamento sull'immigrazione, compreso lo scambio di informazioni e di norme operative per quelli stabiliti in Libia (aeroporto di Tripoli, porti marittimi).
- Incoraggiare l'uso dell'ICONet quale mezzo per lo scambio di informazioni sui paesi, le rotte utilizzate da migranti, la falsificazione dei documenti, ecc.

- Rafforzare la formazione specifica per i servizi delle frontiere esterne, anche su questioni relative all'asilo (ad esempio tecniche di colloquio, modalità operative con i richiedenti asilo vulnerabili e con gli interpreti), tenuto conto del FER.
- Esaminare le modalità per assistere i paesi più colpiti dall'improvviso arrivo di migranti, ad esempio mediante lo scambio delle migliori pratiche e di interpreti.
- Individuare le migliori pratiche per quanto riguarda l'acquisizione dei documenti di viaggio e l'allontanamento degli immigrati clandestini.
- Elaborare una relazione del capo delegazione per i principali paesi africani di origine.
- Esaminare l'opportunità di organizzare una missione nei paesi subsahariani di origine quali il Niger per esplorare la possibilità di sostenere tali paesi nella gestione dei loro flussi migratori.

Suggerimenti per i colloqui esplorativi con la Libia

A breve termine

- Avviare urgenti discussioni con la parte libica su un'azione a breve termine volta a prevenire ulteriori perdite di vite in mare.
- Programmi di formazione tematici per coprire, fra l'altro, questioni relative ai controlli di base alle frontiere esterne, all'immigrazione clandestina, all'asilo e ai diritti umani.
- Visite specifiche negli Stati membri da parte dei responsabili politici e degli operatori libici competenti in materia di frontiere (priorità a personale/funzionari responsabili dei controlli alle frontiere costiere) e seminari sul funzionamento dell'Unione europea destinati alle autorità libiche competenti.
- Invitare la Libia a partecipare a iniziative operative concrete in mare che saranno attuate dagli Stati membri nel quadro del programma ARGO (2005) e con progetti finanziati dal programma AENEAS per il 2005.
- Effettuare un'analisi congiunta dei rischi in materia di migrazione clandestina verso la Libia e l'UE.
- Definire le zone di ricerca e di soccorso per la Libia e stabilire le modalità tecniche per i mezzi di salvataggio in linea con lo sviluppo dei sistemi di evacuazione in mare (SOLAS).

- Esaminare le possibilità di una maggiore cooperazione e dello sviluppo di capacità per quanto riguarda la gestione dei flussi migratori e la protezione dei rifugiati in collaborazione con l'UNHCR.
- Fornire assistenza a coloro che intendono rimpatriare volontariamente e che non cercano protezione o che, a seguito di una procedura indipendente di asilo conforme agli standard internazionali, siano stati considerati non bisognosi di una siffatta protezione.

A medio termine

- Rafforzare il quadro giuridico e promuovere il coordinamento amministrativo (controlli alle frontiere, visti, condizioni d'ingresso, titoli di soggiorno, asilo, sicurezza dei documenti) allo scopo di migliorare la gestione dei flussi migratori.
- Progetto all'aeroporto internazionale di Tripoli per rafforzare i controlli di frontiera allo scopo di impedire l'immigrazione clandestina, ad esempio migliorando la formazione sulla falsificazione dei documenti, le tecniche di colloquio, i controlli prima della partenza, ecc.
- Definire modalità operative concrete per impedire il traffico di migranti per via marittima, terrestre e aerea e la tratta di esseri umani (sulla scorta del protocollo di Palermo).
- Esplorare le possibilità di una cooperazione per quanto riguarda il ritorno in Libia degli immigrati clandestini, nel pieno rispetto dei diritti umani e assicurando la sostenibilità di detti ritorni.
- Incoraggiare progetti operativi congiunti fra la Libia e i paesi vicini.

Suggerimenti per il dialogo e la cooperazione con altri paesi africani

- Avviare un dialogo con i principali paesi di origine dei flussi migratori e i principali paesi situati lungo le rotte di traffico degli immigrati che arrivano nell'UE attraverso la Libia o altri paesi del Magreb.
- Esaminare la possibilità di avviare una cooperazione con i principali paesi africani di origine e di transito in un quadro bilaterale o multilaterale nonché di intensificare il dialogo UA-UE."

VARIE***– Agenzia frontiere esterne***

Il Consiglio è stato informato dalla Commissione degli ultimi sviluppi riguardanti l'Agenzia, segnatamente della nomina del direttore e dell'adozione del suo regolamento interno.

– Relazioni con i Balcani occidentali

Il Consiglio è stato informato dalla Presidenza degli ultimi sviluppi nella lotta alla criminalità organizzata con radici o collegamenti nei Balcani occidentali.

* * *

Lotta contro il razzismo e la xenofobia

Durante la colazione del 2 giugno, i Ministri hanno esaminato il testo della decisione quadro, la cui proposta iniziale è stata presentata dalla Commissione il 29 novembre 2001.

Comitato misto

Il vicepresidente della Commissione, sig. Franco Frattini, ha presentato al Consiglio tre proposte relative alla realizzazione del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II), che sostituirà il SIS attuale.

Il SIS II consentirà ai nuovi Stati membri di partecipare pienamente allo spazio senza controlli alle frontiere tra questi Stati e gli altri Stati membri dell'UE. Esso sosterrà altresì gli sforzi posti in essere dai servizi di contrasto per affrontare le importanti sfide cui l'Unione europea è confrontata attualmente in materia di sicurezza; il suo quadro giuridico garantirà inoltre un elevato livello di protezione alle persone i cui dati saranno registrati nel sistema.

ALTRI PUNTI APPROVATI

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Lotta alla criminalità connessa con veicoli

Il Consiglio ha adottato un regolamento¹ che consente l'accesso al sistema d'informazione Schengen da parte dei servizi competenti per il rilascio dei documenti di immatricolazione dei veicoli al fine di migliorare la lotta alla criminalità connessa con veicoli (14238/04, 14238/04 ADD 1 e 8254/05).

Detto regolamento modifica le disposizioni della convenzione di Schengen, che nel 1990 ha creato il SIS, una rete elettronica tra gli Stati membri contenente dati sui veicoli a motore rubati o sottratti.

Il regolamento mira a completare la decisione adottata dal Consiglio nel dicembre 2004, relativa alla prevenzione della criminalità connessa con veicoli, il cui obiettivo è realizzare una migliore cooperazione all'interno dell'Unione europea.

Secondo le stime citate nella decisione del 2004, annualmente sono commessi 1,2 milioni di furti di autovetture nell'Unione europea, di cui il 30 - 40% imputabili alla criminalità organizzata; il danno che ne deriva è valutabile in almeno 15 miliardi di euro l'anno.

Europol

Il Consiglio ha approvato:

- la relazione annuale Europol 2004 (7609/05 + COR 1) e
- il programma di lavoro dell'Europol per il 2006 (7611/05 + ADD 1)

¹ Il Consiglio ha accettato i tre emendamenti votati dal Parlamento europeo in seconda lettura nel quadro della procedura di codecisione.

POLITICA COMUNE IN MATERIA DI VISTI

Obbligo del visto - Meccanismo di reciprocità *

Il Consiglio ha adottato a maggioranza qualificata, con voto contrario della Polonia e della Repubblica ceca, un regolamento che modifica il meccanismo stabilito dal regolamento 539/2001. Tale regolamento adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo in relazione al meccanismo di reciprocità (6762/05 e 8985/1/05).

Il meccanismo previsto dal regolamento 539/2001 si è rilevato inadatto a rispondere a situazioni di non reciprocità nelle quali un paese terzo mantiene o istituisce l'obbligo del visto nei confronti dei cittadini di uno o più Stati membri e l'adeguamento di tale meccanismo si è rivelato necessario per assicurarne l'efficacia.

L'elenco dei paesi terzi rimane invariato rispetto al regolamento 539/2001.

Valutazione Schengen dei dieci nuovi Stati membri, della Spagna e dell'Italia.

Il Consiglio ha adottato il calendario indicativo, le pertinenti questioni organizzative e procedurali, nonché l'elenco di tematiche per la valutazione nei dieci nuovi Stati membri prima dell'entrata in funzione del Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) nel 2007.

Il Consiglio ha altresì approvato le conclusioni sul follow-up della valutazione Schengen della Spagna e dell'Italia.

RELAZIONI ESTERNE

Balceni occidentali - Partecipazione ai programmi comunitari

Il Consiglio ha adottato decisioni che approvano la conclusione di accordi quadro con Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro, nonché un protocollo con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, che stabiliscono i principi generali della loro partecipazione ai programmi comunitari (5532/05).